

schiera di Piemontesi e Lombardi. Anche duecento Pontificii giunsero a Ponte Molino, tagliarono il ponte sul Tartaro, e si spinsero a Sanguinetto e Nogara.

Abbiamo da Trento che l'11 arrivava l'ordine di levare 14 cannoni da quel Castello per ispedirli verso le Giudicarie, ove dicesi succeduto un fatto d'armi fra i Corpi franchi Svizzeri e gli Austriaci con la peggio di questi ultimi.

Nel giorno 12 aprile continuò la battaglia fra gli Austriaci e i Piemontesi. Le vicende della guerra non furono, come speravasi, decisive. I Piemontesi tennero sempre il guadagnato terreno, ed ebbero nella giornata molti vantaggi; solo sulla sera (e dicesi ad arte) perdettero tre cannoni ed una bandiera, che costarono agli Austriaci gran perdita di gente.

Fin oltre la mezzanotte entrarono in città carriaggi di feriti, e Verona può dirsi presto un ospedale Austriaco. Il fatto d'armi ebbe luogo nelle situazioni di Dorso Buono Vigasio, cioè alla distanza di cinque miglia da Verona. Sulla sera gli Austriaci si ritirarono, parte in Verona e parte sotto le mura della medesima. Dalle sei alle sette gettarono due ponti sull'Adige, l'uno a Chievo, l'altro ad Arquaro, un miglio da Verona. Alle ore 9 della stessa sera uscirono da Porta Nuova seimila uomini e da Castelvechio, per la Porta che dà in Campagnola, la maggior parte Granatieri italiani che si rifiutarono cogli altri lorò, di battersi coi Piemontesi; a scorta di questi ultimi c'era la cavalleria degli usseri con sei pezzi di cannone; l'altro corpo di cavalleria rimasto in città usciva esso pure per la strada di circonvallazione dell'Adige Porta Vittoria, Porta Nuova, Porta S. Zeno. Nella ritirata i Tedeschi devastarono, con saccheggio ed incendii, i paesi ove passarono.

Un corpo di Svizzeri passò il lago di Garda alla volta del Tirolo. Si dà per certo che a Sanguinetto, distretto di Legnago, sieno giunti ottomila Papalini. Non si parla più di ritirata dei Tedeschi, nè, al caso, qual sarà la via prescelta. Oggi 15 cominciò la battaglia sul fiume Adige fino dalle cinque del mattino. La pugna ferveva al Chievo, un mezzo miglio dalla città, e dalle stesse mura sortirono alcuni colpi di cannone, allorchè alle 8 partì la staffetta. In Policella, al di là dell'Adige, sino alle 12, vi erano molti Piemontesi.

PER INCARICO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Il Segretario Generale

ZENNARI.

14 Aprile.

NOTIZIE DELLA SERA.

Le diserzioni dei militari appartenenti all'esercito austriaco sono continue ed importanti.

Un ordine del giorno del generale DURANDO, in data 10 aprile da Bologna raccomanda ai suoi soldati, 800 bravi Ungheresi, che rifiutando di battersi contro la nazione italiana, domandarono il libero passaggio.